LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Nella Coppa Italia, disturbata dal maltempo, due pareggi che non decidono niente

Iorio non è bastato al Torino per vincere con la Fiorentina

Incontro senza reti allo Stadio sotto la pioggia battente - Buono comunque l'esordio dell'ex foggiano

TORINO — Contro la Fiorentina il Torino non riesce ad ottenere altro che il pareggio, ma il risultato, in un caso come questo, ha una importanza molto relativa. Quel che conta soprattutto, per i granata, è che sono riusciti a mettere in mostra quattro «pivelli» veramente in gamba, che hanno divertito abbondantemente lo scarsissimo pubblico ed hanno reso positiva questa serata, quasi da autunno inoltrato.

Effettivamente, i ragazzini che hanno giocato contro l'esperta Fiorentina hanno fatto subito comprendere a tutti che il vivaio del Torino è sempre una realtà veramente valida, e quindi, anche se la Coppa Italia stasera si è chiusa forse definitivamente, Radice ed i dirigenti del Torino possono essere soddisfatti.

La pioggia è battente, il pubblico molto scarso, tanto che gli organizzatori hanno la caritatevole idea di aprire la tribuna coperta a quanti si trovano sulle gradinate. E' piuttosto difficile dar torto ai tifosi, visto un tempo del genere, anche perché con l'assenza di parecchi nazionali i granata sono costretti a presentarsi contro la Fiorentina con una formazione davvero inedita, nella quale figurano magari i campioni di domani, ma non certo nomi di richiamo. Proprio all'ultimo momento ci sono due ulteriori defezioni: Luppi ha un po' di febbre e Danova una complicazione alle vie urinarie, e cedono il posto ai vari Battiston, Bucciarelli, Maritozzi e Barbieri. Una «linea verde» di vaste proporzioni che ha il solo torto di presentarsi in una serata totalmente negata al gioco del calcio, dominata com'è dalla pioggia. Una pioggia che rende il terreno pesantissimo, al limite della praticabilità, e che darebbe fastidio anche a giocatori navigati, figuriamoci ai ragazzini!

L'elemento di maggior spicco della serata è comunque Iorio, atteso da tutti, e i pochi tifosi presenti scandiscono subito il suo nome «Maurizio! Maurizio!». Lui si sdebita immediatamente con un magistrale pallonetto al 1' e segna poi un gol (5') su passaggio di Maritozzi, ma in netta posizione di fuorigioco. Il ragazzo, comunque, continua ad entusiasmare, dimostrando di possedere soprattutto uno scatto ed una padronanza dei movimenti minimi in area che spiegano abbondantemente le reti che ha segnato nel Foggia. Insomma, il suo esordio in maglia granata (anche se purtroppo avviene di fronte ad un quasi-deserto) è del tutto positivo. Con lui gli altri pivelli del Torino giocano con estrema disinvoltura, legittimando la soddisfazione e le speranze del settore giovanile granata.

Il fatto è che la Fiorentina è squadra molto più esperta, o perlomeno può sfoggiare giocatori che hanno una maggiore esperienza, e soprattutto i suoi atleti vantano una stazza molto più consistente. Basta guardare lo scontro diretto fra il ruvido e gigantesco Galdiolo e il piccolo Bucciarelli per capire immediatamente la differenza. Nonostante ciò, la destrezza e la disinvoltura dei piccoli granata mettono spesso in difficoltà i più robusti avversari e anche Della Martira è costretto a non fare complimenti con Iorio, buttandolo giù spesso e volentieri, non appena si avvicina all'area con qualche pericolosità. A completare il quadro, l'arbitro deve ammonire Braglia per gioco scorretto.

Al 20' Iorio ha un bello scatto sul centro, effettua uno stop a seguire, mentre Della Martira non riesce a tenergli dietro. Il ragazzo si sposta sulla destra ed effettua un traversone che nessuno riesce a raccogliere al centro. L'azione è stata comunque tale da dimostrare l'esatto valore di questo centravanti, giovane ma estremamente promettente.

Comunque, dopo due minuti (22') è Terraneo che è costretto a compiere una disperata uscita per evitare il gol della Fiorentina. Sulla destra si libera Caso ed effettua un traversone. Casarsa arriva sulla palla un attimo in ritardo, ma Barducci è prontissimo a tirare: il portiere granata gli esce incontro, gli chiude l'angolo, e può deviare la palla.

L'azione più bella del Torino al 38'. Butti avanza a centrocampo e poi allunga a Battiston, che si è intelligentemente inserito sulla sinistra, il terzino si porta il pallone fin quasi sul fondo e lo rimette al centro, dove Iorio è prontissimo a tirare al volo, ma la palla si spegne a lato di pochissimo. In questa occasione, i granata si sono mossi con estremo tempismo e coordinazione. Poco dopo tira in porta Maritozzi, il portiere para ma non trattiene e Iorio è prontissimo ad avventarsi, ma arrivando con un attimo di ritardo.

Nella ripresa la musica non cambia, con la Fiorentina che si dimostra ancora più prudente di quanto fosse stata nel primo tempo. Al 50' Galdiolo riesce ad uscire dal trucco del fuorigioco che la difesa granata ha applicato sempre con intelligenza e tempismo e si dirige verso la porta di Terraneo. Riesce ad effettuare il cross, e Caso, liberissimo, può tirare sul portiere granata, che gli è uscito incontro. Terraneo è bravissimo e para strepitosamente in due tempi.

I granata continuano nella loro offensiva, ma il gioco risulta spesso improvvisato, anche se i vari Bucciarelli, Maritozzi e Barbieri seguitano a giostrare con bella disinvoltura. Le azioni sotto rete non sono comunque molto consistenti, ed è anzi la Fiorentina che riesce ancora, all'84', a farsi pericolosa. Scende Della Martira sulla sinistra ed effettua un traversone sul quale Terraneo si avventa riuscendo a ricevere sul petto la gran cannonata di Casarsa. Nonostante queste due incursioni della Fiorentina, i «piccoli» granata continuano ad imperversare, senza però riuscire a concretizzare in un gol la loro abbastanza evidente superiorità territoriale.

Beppe Bracco

TORINO: *Terraneo; Battiston, Gorin; Butti, Mozzini, Caporale; Bucciarelli, Mascetti, Iorio (78' Carnolese), Maritozzi, Barbieri.*

FIORENTINA: *Galli; Galdiolo, Rossinelli; Pellegrini, Della Martira (87' Orlandini), Zuccheri; Caso, Braglia, Barducci, Gola (75' Bruni), Casarsa.*

Arbitro: Reggiani.

Torino. Iorio (a sin.) alle prese con Pellegrini (foto La Stampa)

Tra Milan e Napoli (1-1) gioco senza emozioni

Segna prima Savoldi, il Milan risponde con Sartori ad un quarto d'ora dal termine

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VERONA — Sonnolento pareggio tra Milan e Napoli sul «neutro» di Verona fra due squadre che a quanto pare non potevano offrire di più. E' mancata la convinzione specialmente da parte rossonera: il Napoli, tutto sommato, è stato più che dignitoso, ha segnato un gol con Savoldi — grazie all'ingenuità della difesa rossonera — sfiorando il raddoppio nel finale, poco prima che il Milan acciuffasse il pareggio con una azione analoga a quella degli avversari. Dunque, non un match vibrante da spareggio per designare la finalista del girone, come sarebbe dovuto essere, bensì ordinaria amministrazione: gioco trotterellante, spinto con maggior fermezza dal Napoli che non dalla squadra teoricamente di casa, cioè il Milan. Soltanto Rivera, tanto per cambiare, ha cercato di alzare il livello del gioco: attorno però lo assecondavano malamente. Anche il giovane Sartori, dalla discreta base tecnica, ordinato nel lavoro, difettava di intuizione, quella dote che dovrebbe sorreggere e illuminare coloro che il destino calcistico chiama ai fianchi del capitano.

In casa del Napoli tanta generosità, regolata dall'altro capitano Juliano e dalla spinta di un Capone che continua a crescere e ad infastidire, con i suoi scatti e con le sue incursioni, qualsiasi difesa. Certo, farsi raggiungere dal Milan dopo avere costruito anche nella ripresa un palo di palle-gol può risultare mortificante per il Napoli, al punto che giocatori e allenatore se la sono presa con l'arbitro, colpevole a loro avviso di avere convalidato il gol di Sartori in sospetta posizione di fuorigioco. In effetti il centravanti era solo; ma perché mai gli azzurri non hanno protestato sul... luogo del delitto? La reazione del Napoli negli spogliatoi suona un pochino da alibi: in effetti il pareggio è abbastanza giusto non essendoci stata una squadra capace di dominare, limitandosi entrambe ad agire di rimessa. Certo nel Napoli c'era più ordine che nel Milan; ma, non dimentichiamolo, ai rossoneri mancavano elementi determinanti come Albertosi, Maldera nonché Antonelli e Capello, quest'ultimo sacrificato da Liedholm nel dubbio con Morini (costretto poi a lasciare il campo nell'intervallo e a farsi praticare due punti di sutura ad un sopracciglio a causa di una gomitata di Catellani).

Il Milan nel primo tempo è sembrato privo di forze, spremuto come un limone da gettare. Il Napoli, dopo un quarto d'ora di assaggi, ha spinto con maggiore fermezza e al 27' è andato in gol. C'è stata un'azione Restelli-Pin, con cross di Capone preciso sulla testa di Savoldi: Rigamonti è rimasto immobile sulla linea di porta, altrettanto ha fatto il marcatore del centravanti, per cui l'ex-primatista del calcio mercato (ora Rossi l'ha cancellato) è riuscito a centrare il bersaglio tranquillamente di testa.

Soltanto al 42', su allungo di Rivera, un rossonero ha impegnato Mattolini: è toccato a Collovati che da terra ha agganciato e concluso in porta; ma il pallone non era certamente difficile da controllare. Quasi allo scadere un mani involontario di Turone su tiro di Capone, ha fatto gridare al rigore da parte azzurra; ma l'arbitro Benedetti giustamente ha ordinato di proseguire il gioco.

Nella ripresa il Milan si è presentato con maggiore convinzione, cosicché Mattolini ha dovuto sbrigare alcune situazioni difficili. Dapprima, al 6', su tiro di Rivera; quindi al 10', su conclusione di Bigon, che il portiere ha deviato a filo di traversa in corner. Poi al 13' tre salvataggi affannosi della difesa napoletana hanno dato un'idea della determinazione dei rossoneri e soprattutto del calo denunciato dalla squadra di Di Marzio. Il Milan ovviamente ne ha approfittato per spingersi in avanti, scoprendosi però alle spalle. Cosicché al 25' è toccato a Boldini salvare sulla linea di porta su conclusione di Capone, con Rigamonti ormai battuto. Al 29' lo stesso Capone, partito in fuorigioco, è andato in gol; ma l'arbitro aveva fischiato in precedenza. Cosicché al 31', dopo un fallo di Bruscolotti su Bigon, Rivera aveva l'occasione per pennellare un pallone quasi sul dischetto dell'area di rigore azzurra, dov'era completamente solo Sartori. Colpo di testa e pareggio.

Ora il Milan dovrà giocare in campo neutro anche il prossimo impegno di Coppa Italia: il giudice sportivo infatti ha squalificato San Siro per due giornate. Mercoledì prossimo, contro il Taranto, è probabile che la Lega designi Modena quale sede della quarta partita dell'undici di Liedholm. A questo punto il Milan non può sprecare altri punti, per cui campo neutro o no deve battere il Taranto, augurandosi che la Juve dei giovani possa almeno bloccare il Napoli.

Giorgio Gandolfi

Milan: Rigamonti; Sabadini, Boldini; Collovati, Bet, Turone; Bigon, Morini (dal 46' Gaudino), Sartori, Rivera, Buriani.

Napoli: Mattolini; Bruscolotti, La Palma (dal 46' Stanzione); Restelli, Ferrario, Catellani; Vinazzani, Juliano, Savoldi, Pin, Capone (dall'81' Chiarugi).

Arbitro: Benedetti.

Reti: al 27' Savoldi (N); al 76' Sartori (M).

LA SITUAZIONE

Girone A

Incontri disputati

Monza-Torino	1-3
Monza-Inter	0-2
Inter-Fiorentina	2-2
Fiorentina-Monza	2-0
Inter-Torino	1-0
Torino-Fiorentina	0-0

Classifica

	p	g	v	n	p	f	s
Inter	5	3	2	1	0	5	2
Fiorentina	4	3	1	2	0	4	2
Torino	3	3	1	1	0	3	2
Monza	0	3	0	0	3	1	7

Prossimo turno

24 maggio: Torino-Monza
28 maggio: Fiorentina-Inter

Girone B

Incontri disputati

Taranto-Milan	1-1
Taranto-Juventus	1-1
Napoli-Juventus	5-0
Napoli-Taranto	3-0
Juventus-Milan	0-3
Milan-Napoli	1-1

Classifica

	p	g	v	n	p	f	s
Napoli	5	3	2	1	0	9	1
Milan	4	3	1	2	0	5	2
Taranto	2	3	0	2	1	2	5
Juventus	1	3	0	1	2	1	9

Prossimo turno

24 maggio: Milan-Taranto
28 maggio: Juventus-Napoli

SERIE B, L'ASCOLI VERSO QUOTA 60, ANCORA INCERTEZZA PER LE ALTRE DUE PROMOZIONI

La Samp pareggia col Cesena è l'ultimo calcio alla Serie A?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — Sampdoria 2, Cesena 0 alla fine del primo tempo, giocato in maniera briosa e vivace dai blucerchiati, ancorché favoriti dal vento alle spalle; per cui nessuno avrebbe mai immaginato, visto che il Cesena non riusciva a indirizzare manco un pallone verso la porta difesa da Cacciatori, che il risultato sarebbe potuto cambiare. Invece, alla distanza, la Sampdoria è calata, lentamente ma progressivamente, e inesorabilmente, prima di tutto sul piano fisico, poi anche su quello psicologico, cosicché il Cesena ha finito per dominare, installandosi nella metà campo blucerchiata.

Soprattutto nell'ultimo quarto d'ora, è stato un assedio continuo sotto la porta dell'ottimo Cacciatori, che in due occasioni si è salvato da gran campione (e una terza volta ci ha pensato Bedin, con un provvidenziale intervento sulla linea di porta), ma alla lunga è stato trafitto due volte, nel giro di appena tre minuti. Sampdoria 2, Cesena 2, il risultato che nessuno si sarebbe mai aspettato, nell'intervallo, e quasi sicuramente, visto che ora i blucerchiati sono attesi da due trasferte consecutive (Taranto e Ascoli) prima di «chiudere» in casa con l'Avellino, un calcione alle speranze di promozione.

Tentare una spiegazione in chiave tecnica della metamorfosi della Sampdoria non è facile, anche perché il Cesena non ha certo rappresentato un ostacolo insormontabile. Probabilmente, la ragione del calo va attribuita alla diminuzione di ritmo degli uomini che per circa un'ora avevano dominato a centrocampo, vale a dire Bedin, Orlandi e Savoldi. Perso il pallino del gioco in questa zona, la Sampdoria è stata progressivamente «messa sotto» dal Cesena, che ha moltiplicato i suoi attacchi, confusi sì, ma anche sempre più insistenti. E così è successo il «patatrac» che ha mandato in bestia i tifosi (i fischi, alla fine, si sprecavano) e quasi fatto venire le lacrime agli occhi, in tribuna d'onore, a Fulvio Bernardini, che ben si rendeva conto come il punto gettato via oggi potrebbe essere determinante, in senso negativo, per il futuro della squadra.

Eppure era parso, per circa un'ora, che la Sampdoria dovesse fare un solo boccone del Cesena, squadra di modesta levatura e ormai senza più ambizioni. I romagnoli cercavano di opporre una dignitosa difesa alle folate offensive dei blucerchiati, impostate dai tre citati uomini del centrocampo, ma soprattutto da un Orlandi in giornata di grazia. E, davanti, anche Saltutti, solitamente poco propenso a entrare nelle aree di rigore avversarie, appariva trasformato (come spesso gli capita nelle ultime gare di campionato), si dava parecchio da fare, mostrava una intraprendenza non comune. Già al 6' l'ala destra si faceva pericolosa con una bella girata su calcio d'angolo, che Moscatelli sventava con bravura, poi al 10' era la volta di Bresciani di tentare il gol con un tiro da fuori area neutralizzato anche questo dal portiere ospite.

Nemmeno la forzata sostituzione di Bombardi, messo k.o. da una pallonata al volto di Petrini, con Arecco, diminuiva il tono tecnico della Sampdoria, che manovrava bene sulle fasce laterali, inseriva nell'azione d'attacco difensori e centrocampisti, insomma prendeva quasi d'assedio la porta del Cesena. E al 35', puntuale, giungeva il primo gol: azione prolungata di Bedin, che metteva in area un buon pallone che Orlandi, di testa, girava prontamente verso l'accorrente Saltutti: gran botta al volo, di destro, e palla in rete, nonostante il tentativo di parata di Moscatelli. Al 40' il raddoppio, tutto merito di Savoldi che, dal limite, sferrava un gran tiro che si insaccava nel «sette» alla sinistra del portiere.

Partita conclusa, a questo punto? Tutto lo lasciava pensare, ma nella ripresa le cose cambiavano, purtroppo in peggio per la Sampdoria. Forse c'è stato un calo atletico, forse c'è stata troppa presunzione tra i blucerchiati, sta di fatto che il Cesena prendeva in mano le redini del gioco, e finalmente Petrini, l'unico in giornata di vena insieme a Moscatelli e Benedetti, cominciava ad avere qualche pallone giocabile. Ma tutti i romagnoli dimostravano maggiore convinzione. E il primo grosso pericolo Cacciatori lo correva al 71', quando, su angolo battuto da Rognoni, Petrini girava al volo, e solo un provvidenziale tuffo di testa di Bedin, sulla linea di porta, evitava il gol.

Poi, il crollo totale. All'83' era Cacciatori a respingere fortunosamente una conclusione di Lombardo, ma all'84', ancora su azione susseguente a calcio d'angolo, il giovane Arrigoni faceva centro con una bella girata dal limite. Un minuto dopo, Cacciatori si superava per mettere in angolo, con un balzo prodigioso, un colpo di testa del solito Petrini, e subito dopo ancora Cacciatori salvava la rete su tiro di Rognoni. Ma il pareggio, ormai, era nell'aria: lo siglava Petrini, all'87', deviando in rete di testa un cross di Pozzato dalla destra.

Poi, i fischi finali e gli insulti ai blucerchiati all'uscita dal campo: peggio di tutti se l'è passata Lippi, spintonato da una ventina di esagitati, ma l'intervento dei poliziotti ha evitato guai peggiori.

Giorgio Bidone

SAMPDORIA: Cacciatori; Bombardi (Arecco dal 12'), Rossi; Orlandi, Ferroni, Lippi; Saltutti, Bedin, Savoldi, Re, Bresciani.

CESENA: Moscatelli; Benedetti, Lombardo; Beatrice (Arrigoni dal '74'), Oddi, Zaniboni; Pozzato, Bittolo, Petrini, Rognoni, De Falco.

Arbitro: Casarin.

Reti: Saltutti (S.) al 35', Savoldi (S.) al 40', Arrigoni (C.) all'84', Petrini (C.) all'87'.

Conta solo il risultato in Palermo-Ternana 2-1

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PALERMO — Per il Palermo è una vittoria non bella ma preziosa. Vale il secondo posto in classifica sia pure in coabitazione e serve ad aumentare le speranze di promozione in serie A. Sarebbe assurdo sottilizzare i giudizi tecnici. Dire che la Ternana ha giocato meglio del Palermo forse è riferire il vero, ma in questo momento del campionato e con un vento sciroccale da far sudare lo spettatore in tribuna, ogni ragionamento di merito non ha ragione di essere. Conta il risultato: il Palermo ha vinto con un gol di Chimenti e un gol di Magistrelli; la Ternana ha opposto soltanto un gol di Gelli.

Conta il risultato. Dopo 35 partite e con 30 gradi all'ombra è impossibile pretendere il bel gioco. La Ternana aveva motivi di rischiare e lo ha fatto con la solerzia di chi vuol raggiungere lo scopo. Ma non basta giocare molto per pretendere di vincere. A Palermo gli umbri hanno confermato volontà, determinazione ma scarsa penetrazione all'attacco. La squadra, impostata da Marchese sulla difensiva, ha tentato prima di non cedere. Subito il gol, e infortunato Di Cicco, il trainer ternano decideva di rischiare includendo la mezza punta Passalacqua al posto del difensore. Il gioco migliorava, ma la sterilità delle punte veniva addirittura ingigantita.

Il Palermo è sulla retta di arrivo, ma il traguardo è ancora lontano, e i rischi di sorpasso sono rischi seri. La squadra siciliana è apparsa stanca nei punti più delicati. In difesa si sono visti molti scompensi, il portiere è decisamente scarso, e i suoi compagni di difesa non hanno fiducia in lui. Frison in pratica è la riserva. Ma il titolare Trapani è fuori forma.

I centrocampisti hanno faticato per tenere il ritmo degli avversari, ed è proprio nel settore delicato del centrocampo che il Palermo perdeva tutti i contrasti. Borsellino potenzialmente è un'ottima punta, Mayo un palleggiatore eccellente, ma forse sono stati traditi sia dal caldo che dalla fatica. Magistrelli ha incontrato una giornata no, Chimenti è un tipo interessante, anche se pieno di difetti. Tracagnotto nel fisico, abile nel palleggio in corsa, bravo nel rapinare il gol, utile nei disimpegni difensivi; diventa addirittura dannoso quando si incaponisce nel tenere la palla. Gioca quasi da solo, comunque ha sbloccato il risultato con una zampata da opportunista di eccezione.

Chi merita elogio è il pubblico palermitano. Lo stadio era gremito. L'incasso — abbonamenti compresi — si è aggirato sui 100 milioni. Che succederà quando a Palermo — a promozione avvenuta — scenderanno la Juventus ed il Torino, il Vicenza, l'Inter e il Milan?

Faceva un caldo atroce quando Gussoni chiamava le squadre in campo. Il Palermo segnava quasi subito. Era il 14'. Da un contrasto Gelli-Magistrelli nasceva un pallone sporco che Volpi non controllava; Borsellino lanciava a Chimenti che lestamente buttava in rete. Il vantaggio quasi addormentava i palermitani che si accontentavano di controllare le puntate degli ospiti. In un fortuito scontro con Chimenti si infortunava Ratti, che usciva sostituito da Passalacqua. La Ternana aumentava la pressione offensiva ma non arrivava ad impensierire Frison. Il portiere siciliano commetteva alcuni errori clamorosi non trattenendo la palla oppure buttandosi a corpo morto sull'attaccante avversario e fallendo la mira. Tutto inutile: gli errori dei ternani erano uguali a quelli di Frison. Al 37' Passalacqua su azione di calcio d'angolo colpiva la traversa.

La ripresa era in pratica un monologo degli ospiti, i quali però giungevano al gol soltanto al 68': punizione calciata da Bagnato, grande confusione in area palermitana e tocco vincente di Gelli improvvisatosi attaccante. Pareva il pareggio definitivo ma il Palermo aveva il guizzo vincente all'82'. Codogno «regalava» la palla a Chimenti che serviva in profondità Magistrelli, con un pallonetto batteva Mascella in uscita: 2 a 1. Non c'era più niente da fare.

Giulio Accatino

PALERMO: *Frison; Vullo, Citterio; Brignani, Di Cicco, Brilli (73' Favalli); Osellame, Borsellino, Chimenti, Mayo, Magistrelli.*

TERNANA: *Mascella; Codogno, Ratti (30' Passalacqua); Casone, Gelli, Volpi; La Torre, Caccia, Bagnato, Biagini, De Rosa.*

Arbitro: *Gussoni, di Tradate.*

Reti: *14' Chimenti; 68' Gelli; 82' Magistrelli.*

Serie B - Situazione

Sedicesima di ritorno

Ascoli-Taranto	2-0
Bari-Catanzaro	1-1
Brescia-Cagliari	1-2
Cremonese-Como	3-0
Modena-Varese	1-4
Monza-Lecce	1-0
Palermo-Ternana	2-1
Pistoiese-Sambenedett.	2-0
Rimini-Avellino	1-1
Sampdoria-Cesena	2-2

PROSSIMO TURNO (17ª di ritorno, 28 maggio, ore 16): Cagliari-Rimini (1-3); Catanzaro-Palermo (1-1); Cesena-Brescia (1-3); Lecce-Cremonese (1-1); Modena-Como (1-1); Monza-Ascoli (0-1); Sambenedett.-Avellino (1-2); Taranto-Sampdoria (0-4); Ternana-Bari (1-1); Varese-Pistoiese (2-2).

	Pti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Ascoli	57	35	24	9	2	62	22
Catanzaro	39	35	14	11	10	46	40
Palermo	39	35	12	15	8	41	31
Avellino	38	35	12	14	9	30	29
Monza	38	35	12	14	9	28	25
Lecce	37	35	11	15	9	26	23
Samp.	37	35	12	13	10	38	32
Samb.	36	35	11	14	10	29	25
Ternana	36	35	11	14	10	28	26
Cagliari	36	35	12	12	11	50	43
Taranto	35	35	9	17	9	29	33
Cesena	33	35	10	14	11	32	31
Bari	33	35	11	12	12	36	39
Brescia	33	35	9	15	11	34	37
Varese	32	35	9	14	12	33	41
Rimini	31	35	9	13	13	29	37
Cremon.	30	35	8	14	13	31	37
Pistoiese	30	35	10	10	15	29	39
Como	28	35	7	14	14	21	35
Modena	20	35	6	8	21	31	51

Graduatoria dei marcatori

16 RETI: Chimenti (Palermo); 15 RETI: Palanca (Catanzaro); 13 RETI: Ambu e Quadri (Ascoli); 12 RETI: Moro (Ascoli) e Pellegrini (Bari); 11 RETI: Ferrari (Pistoiese) e Silva (Monza); 10 RETI: Mutti (Brescia), Piras (Cagliari) e Bellinazzi (Modena); 9 RETI: Beccati (Lecce), Rossi (Catanzaro), Chimenti (Sambenedettese), Jacovone (Taranto) e Finardi (Cremonese); 8 RETI: Penzo (Bari), Lombardi (Avellino), Magherini (Cagliari) e Ramella (Varese).

Il Catanzaro imbattuto a Bari (1-1) la promozione diventa più vicina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BARI — Il Catanzaro rimane secondo in classifica, con la Serie A sempre più a portata di mano, grazie al pareggio di ieri. Un pareggio sofferto più del previsto perché il Bari — contrariamente a quanto ci si poteva aspettare — ha dato fondo al massimo agonismo possibile per vincere la partita più per prestigio che per effettiva necessità. In realtà il Bari ha una posizione di classifica tutto sommato abbastanza tranquilla, né dovrebbe avere patemi d'animo nelle ultime tre gare. Invece contro il Catanzaro si batte al massimo, soprattutto nel primo tempo, mette alla corda gli avversari, fa pensare ad una vittoria «rotonda» nel punteggio perché sfiora più volte il raddoppio.

Invece il gol barese di Mariano (un promettente giovane che Santececca ha utilizzato al posto di Penzo infortunato) rimane senza «bis». Merito, indubbiamente, del Catanzaro che nella ripresa rientra in campo con una personalità diversa da quella dimostrata nella prima parte della gara. L'allenatore della squadra calabrese, Sereni, toglie il difensore Arrighi — che sino a quel momento era stato in notevole difficoltà prima su Mariano e poi su Pellegrini — e manda in campo un attaccante, Memo. Quest'ultimo vivacizza il gioco, contribuisce ad un più costante attacco verso la porta barese.

Per la verità è anche il Bari a cedere il passo agli avversari. Un calo fisico o una svogliatezza dovuta ad un campionato ormai praticamente concluso? Difficile dare una risposta. I tifosi del Bari hanno invece reclamato per questa metamorfosi dei baresi. Un coro di «venduti-venduti» ha accompagnato le ultime fasi della partita, mentre sugli spalti la numerosa rappresentanza di tifosi del Catanzaro inneggiava alla propria squadra.

Sfortunata la giornata di Punziano. Lo stopper barese dopo un minuto e diciotto secondi di gioco, cadeva malamente ed era costretto a lasciare il campo in barella. Dopo gli accertamenti in ospedale gli è stata riscontrata una lussazione al gomito. L'infortunio a Punziano non trova responsabilità alcuna nei giocatori del Catanzaro. Per il resto la partita è sata abbastanza corretta, anche se il Catanzaro ha reclamato più volte presso l'arbitro per presunti falli in area di rigore da parte dei baresi.

Nel primo tempo il Bari ha giocato meglio del Catanzaro, ha segnato il gol ed ha sfiorato il raddoppio. La rete è stata segnata da Mariano, al 33'; il quale appena entrato in area, sul vertice destro, in corsa ha effettuato una mezza girata con il pallone che è andato a sbattere sotto l'incrocio dei pali sulla destra di Pellizzaro; è stato un bel gol che ha messo in crisi il Catanzaro.

Gradatamente la squadra calabrese ha assorbito lo «choc». Ha riorganizzato il gioco a centrocampo (si è notata l'assenza di Palanca) e sorretto soprattutto da Improta, Arbitrio e Banelli, a sei minuti dal termine ha ottenuto il meritato pareggio. C'è un cross dalla sinistra di Improta, il pallone al centro dell'area di rigore del Bari trova due giocatori del Catanzaro pronti a battere a rete. Arriva prima Banelli di testa che supera l'incerto De Luca.

Nella ripresa — a parte un paio di incursioni di Pellegrini che la difesa del Catanzaro fermava con qualche affanno — era il Catanzaro a giocare di più, anche se la manovra difficilmente trovava conclusione in rete. Prima Maldera (58'), poi un'incertezza di Borzoni (62') che non intercettava un cross di Zanini, quindi Arbitrio (65') sfiorava di poco la traversa su calcio di punizione. Al 72' Arbitrio impegnava De Luca in una respinta in angolo ed all'83' Zanini tirava di poco a lato. Quindi c'era il gol del Catanzaro che provocava opposte reazioni da parte dei 25 mila spettatori; alle invettive dei baresi rispondeva l'entusiasmo dei sostenitori del Catanzaro che avevano seguito la squadra con bandiere e, soprattutto, con tanta speranza per una Serie A sempre più vicina.

Salvatore Gentile

BARI: *De Luca; Papadopulo, Agresti; Frappampina, Punziano (2' Pauselli), Fasoli; Scarrone, Sigarini, Mariano, Pellegrini, Balestro.*

CATANZARO: *Pellizzaro; Ranieri, Zanini; Banelli, Arrighi (56' Nemo), Maldera; Borzoni, Improta, Petrini, Arbitrio, Rossi.*

Arbitro: *Mattei.*

Reti: *33' Mariano (B.), 84' Banelli (C.).*

Il gol dell'1-1 solo al 90'

Sollier salva il Rimini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

RIMINI — Una delle partite più attese, nella quale venivano a scontrarsi timori e speranze nettamente contrastanti, è terminata in parità (1-1). Un risultato che non rispecchia certamente l'andamento della partita, alquanto deprimente soprattutto dal punto di vista tecnico. Tutto sommato, dalle pochissime occasioni create durante tutto l'arco dei novanta minuti, sarebbe stato molto più giusto uno zero a zero.

L'Avellino, entrato in campo con l'intenzione di ottenere almeno un punto, non ha mai cercato di affondare le proprie azioni, limitandosi solamente a tamponare le pur saltuarie puntate dei padroni di casa. I portieri non sono mai stati chiamati a duri interventi e ciò viene ulteriormente a dimostrare la pochezza del gioco.

Mancavano dieci minuti alla fine della partita e questa sembrava ormai avviata ad un indiscusso 0-0 quando, su una punizione battuta da Mario Piga, Rossi, solo al centro dell'area piccola, inspiegabilmente colpiva di testa mettendo nella propria rete. Per l'Avellino sembrava ormai fatta, sennonché, a pochi secondi dalla fine, su una punizione di Marchi dentro l'area, la palla, dopo una serie di rimpalli, giungeva a Sollier che, in sospetta posizione di fuorigioco, metteva di piatto il pallone in rete. Alcuni attimi dopo, la fine che sanciva un risultato sostanzialmente giusto, che ridà ad entrambe le squadre la speranza di raggiungere gli scopi prefissati.

e. m.

Monza più abile nel fango, Lecce k.o.

MONZA — E' stata una partita molto bella. Monza e Lecce si sono battute con lealtà e coraggio, in un incontro che ha favorito un Monza più abile sul campo ridotto ad una risaia e sulle pozzanghere. I centrocampisti, infatti, le hanno sfruttate con tiri precisi e calibrati per frenare la palla al punto giusto. Difesa e attacco se ne sono serviti per una serie di finte e di effetti che hanno disorientato i tenaci pugliesi. Il Lecce non ha capito questo gioco delle pozzanghere, le aperture ampie del Monza (su un terreno in queste condizioni non era possibile giocate «di fino»), i suoi contropiedi brucianti.

Il gol del Monza esce da un calcio d'angolo. Lo batte al 25' Gorin: Cantarutti manca la palla di testa, recupera Beruatto che passa a De Vecchi che cerca spazio e, dal limite dell'area, lancia un gran tiro e segna a fil di palo. A 4' dal termine, l'arbitro concede un rigore al Monza per atterramento di Gorin da parte di Pezzella. Silva però non riesce a trasformarlo in gol.

MONZA: Pulici; Vincenzi, Anquilletti; De Vecchi, Lanzi, Beruatto; Gorin, Lorini, Silva, Scaini, Cantarutti (82' Biangero).

LECCE: Nardin; Lorusso, Lugnan; Belluzzi (39' Loddi), Zagano, Pezzella; Sartori, Cianci, Cannito, Biasiolo, Montenegro.

Arbitro: Michelotti.

Rete: 25' De Vecchi.

MODENA-VARESE 1-4 — Reti: Bellinazzi (M.) all'11', Ramella (V.) al 19' e al 21', Giovannelli (V.) su rigore al 50', Criscimanni (V.) al 79'. Con una sonante vittoria a spese dell'ormai rassegnato Modena, il Varese ha ottenuto i due punti necessari per allontanarsi, forse definitivamente, dalla zona pericolosa della classifica.

CREMONESE-COMO 3-0 — Marcatori: Finardi al 6' (rigore), Marocchino 37' De Giorgis 88'. La Cremonese, contro un Como ormai sfiduciato, ha ottenuto facilmente due punti preziosissimi per continuare a sperare nella salvezza.

PISTOIESE - SAMBENEDETTESE 2-0 — Reti: 39' Ferrari, 50' Speggiorin su rigore. Prosegue la rincorsa della Pistoiese verso una salvezza che ormai non sembra più impossibile. Stavolta i toscani hanno compiuto un capolavoro, fermando una Sambenedettese che era ancora in corsa per la promozione.

Il Cagliari vince a Brescia e continua la sua rincorsa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BRESCIA — Un Cagliari superiore al previsto, che evidentemente mira alla Serie A, è passato da padrone al «Rigamonti». E' stata una partita a volte spigolosa, ma gli uomini di Tiddia hanno giocato con maggior determinazione dell'avversario. Il centrocampo dei sardi ha dettato legge: Casagrande ha annullato Beccalossi, Quagliozzi è stato un gladiatore e Roffi un intercettatore favoloso.

Su tutti, però, è svettato il capitano Magherini, centravanti per modo di dire, in realtà un motore inesauribile: dal suo piede sono partite le azioni migliori e più pericolose; i suoi inviti al furbissimo Piras, a Bellini e a Graziani erano spine nei fianchi della difesa locale, ieri più che mai traballante. Nulla poteva fare il Brescia contro questo Cagliari. Inutili gli sa fondos del tecnicissimo Beccalossi e così pure gli scatti del centravanti Mutti. Il Cagliari, anche nel secondo tempo, quando si limitava a tenere il risultato, non aveva preoccupazioni e controllava strettamente ogni giocatore azzurro. Il risultato è dunque giusto.

Tutto si è però risolto nei primi quarantacinque minuti, grazie ad un doppietto del funambolico Piras. Fin dal fischio d'inizio l'undici sardo si è portato all'attacco e al secondo minuto è passato in vantaggio. Fallo su Piras di un terzino azzurro, punizione dalla sinistra all'altezza dell'area di rigore. La batte Marchetti, e Piras, in mezzo all'area, con una mezza girata, lascia di stucco Malgioglio. Il Brescia reagisce, e al 7' Beccalossi, bistrattato da Casagrande, viene scaraventato a terra. Rigore forse discutibile, che però Salvi trasforma.

Tutto da rifare. E' sempre però Piras che al 15' porge a Quagliozzi la palla: tiro fortissimo, ma il portiere bresciano riesce a deviare in angolo. Un minuto dopo è il centravanti Mutti che fa compiere una parata all'estremo difensore Copparoni. Botta e risposta. Poi, al 40', una zampata dei sardi: Quagliozzi, giunto quasi al limite dell'area, tira a rete, Malgioglio, con un colpo di reni, tocca con la punta delle dita il pallone deviandolo sul palo. Il cuoio, però, rimbalza indietro. Piras, come una saetta, mette nel sacco. E' la vittoria. Gli ultimi quarantacinque minuti non hanno più storia. Il Cagliari mantiene così il risultato e punta ora a raggiungere la serie A.

d. n.

● LA NAZIONALE svedese ha pareggiato con la Cecoslovacchia (0-0) in un incontro amichevole disputatosi stasera a Stoccolma nello stadio Rasunda.

Facile per l'Ascoli anche col Taranto

ASCOLI PICENO — L'Ascoli ha battuto anche il Taranto: è così ormai prossimo al fantastico traguardo dei 60 punti. Ora, a tre giornate dalla fine, si trova a quota 57.

Contro il Taranto, i marchigiani di Mimmo Renna hanno chiuso il conto nei primi 45'. Il primo gol è venuto al 28': fallo di Caputi su Pasinato, batte Greco con un cross, Quadri anticipa Giovannone e batte Buso. Cinque minuti dopo il raddoppio: Greco, sulla sinistra e centro teso in area. Tira Roccotelli, respingono i difensori in mischia, raccoglie Ambu ed al volo mette in rete.

(Ansa)

Serie D, girone B

Il Pavia promosso

SOLBIATE — Con il pareggio di ieri (0-0 col Solbiate) il Pavia si è piazzato al primo posto della classifica del campionato di *serie D, girone B*. I tifosi pavesi sono euforici, dopo undici anni la loro squadra ritorna in serie C.

I tifosi pavesi sono accorsi allo stadio Comunale di Solbiate nonostante il Pavia avesse guadagnato già una settimana fa contro la diretta avversaria, il Legnano, la promozione e il primato in serie D. Si calcola che a Solbiate fossero presenti almeno cinquecento sostenitori del Pavia.

Felicissimi, oltre che i tifosi, anche giocatori, dirigenti e l'allenatore Gigi Bisleri, che aveva promesso ai tifosi la vittoria del campionato tre mesi fa. La partita di ieri non ha avuto storia, se si esclude l'espulsione dell'ala destra del Pavia Denoni, al 35' del primo tempo.

VIGEVANO-CARATESE 3-0 — Il Vigevano, con una entusiasmante partita, si è imposto agevolmente sulla pur volitiva Caratese, disputando un incontro che ha appieno appagato i suoi sostenitori, accorsi sulle gradinate del Comunale malgrado l'imperversare della pioggia.

RETI: al 6' Quartieri, con un azzeccato tiro di sinistro; al 24' il centravanti Di Stefano, su rigore, al 56' l'ala destra Paolillo.

Risultati dell'ultima giornata: Abbiategrasso - Aurora Desio 1-1; Legnano - Benacense 0-0; Pro Sesto - Chievo 3-0; Rotaliana - Fanfulla 1-2; Romanese - Melzo 2-2; Trevigliese - Rhodense 1-2; Tritium - Falck Vobarno 1-1; Solbiatese - Pavia 0-0; Vigevano - Caratese 3-0.

Classifica finale: Pavia punti 46, Legnano 43, Fanfulla 42, Vigevano 41, Rhodense 40, Aurora Desio 39, Tritium 38, Chievo e Romanese 35, Caratese 34, Abbiategrasso, Solbiatese, Pro Sesto 33, Benacense 30, Trevigliese 28, Falck Vobarno 28, Melzo 24, Rotaliana 13.

Promossi in C2: Pavia, Legnano, Fanfulla, Vigevano.

Retrocedono: Trevigliese, Falk Vobarno, Melzo e Rotaliana.